

## Traduzione del congiuntivo latino [Del Ponte]

**Del Ponte, Andrea (2022). Alcune problematiche della traduzione in italiano del congiuntivo latino. *Ars docendi*, 12, settembre 2022.**

Andrea Del Ponte, Latein- und Griechischlehrer an einem der größten italienischen Klassischen Gymnasien in Genua, versucht einen komparativen Vergleich zwischen der Verwendung des Konjunktivs im Lateinischen und die weitere Entwicklung in der italienischen Sprache – im Sinn eines bilingualen Lernens.

### I

Nella lingua italiana scritta il congiuntivo riveste una notevole importanza e conferisce a qualsiasi prosa un carattere di robustezza sintattica, di dominio espressivo e dunque anche di autorevolezza culturale.

Un esempio qualsiasi: il saggio “Viva gli immigrati!”<sup>1</sup> dello studioso di politiche internazionali Alessandro Orsini inizia con queste parole:

*In questo libro sfido l’opinione dominante secondo cui l’immigrazione sarebbe una sciagura per l’Italia. Ben diversamente, sostengo che sia una fortuna, purché la nostra classe politica sappia come renderla utile per rafforzare lo Stato italiano.*

In appena tre righe si trovano tre usi non solo eleganti ma anche estremamente funzionali del verbo:

- il condizionale “sarebbe” serve a marcare la distanza ideologica fra lo scrivente e “l’opinione dominante”;
- il congiuntivo “sia”, al contrario, serve a marcare la soggettività dell’opinione dello scrivente;
- il congiuntivo “sappia” è richiesto dalla funzione condizionale della congiunzione “purché”, equivalente al latino *dum* o *dummodo*<sup>2</sup>.

Nella lingua italiana parlata il congiuntivo continua ad essere estremamente vitale e necessario ogni volta che il parlante intende mantenere il suo linguaggio su un registro medio-alto. La mancanza del congiuntivo dimostra o la scarsa cultura del parlante o la sua

---

<sup>1</sup> Alessandro Orsini, *Viva gli immigrati!*, Rizzoli 2019.

<sup>2</sup> Cfr. Accio fr. V, 203-204 R<sup>2</sup> *oderint, dum metuant*, citato da Cicerone *De officiis* I, 28, 97.

volontà di mantenere la conversazione su un piano molto popolare e diretto, di intesa orizzontale e priva di qualunque gerarchia, anche implicita, fra di sé e l'interlocutore.

Un esempio tratto da una recentissima intervista orale al giornalista di guerra Toni Capuozzo<sup>3</sup>:

*Non può non mettere i brividi il fatto che ci sia qualcuno che abbia dei sogni che assomigliano a incubi. Fosse questo il progetto, Putin non riuscirà mai nell'intento. Putin non è un pazzo, credo che il suo piano sia molto più realista. E il nostro compito è cercare di capire cosa abbia in mente.*

L'immediatezza orale che qualifica il brano emerge dal dato lessicale ed espressivo: l'uso di perifrasi iperboliche e colorite come "mettere i brividi", "avere dei sogni che assomigliano a incubi", "non essere un pazzo". Viceversa, in tre righe s'incontrano ben cinque congiuntivi, da cui si denota la preparazione culturale del parlante:

- in "che ci sia qualcuno" il congiuntivo è motivato dall'alone emotivo di sospetto e di giudizio che sta nella frase precedente "non può non mettere i brividi";
- "in "che qualcuno abbia" il congiuntivo sta nella sfera della possibilità soggettiva;
- "fosse" è un congiuntivo ipotetico della possibilità;
- in "sia...realista" il congiuntivo sta nella sfera dell'opinione marcata dal precedente verbo "credo";
- in "cosa abbia in mente" il congiuntivo marca lo sforzo di interpretazione soggettiva e di incerta valutazione dell'altrui pensiero.

Volendo semplificare per via di schemi, possiamo elencare le categorie verbali dell'italiano più frequenti che richiedono dopo di esse l'uso del congiuntivo:

- *di sentimento (mi dispiace / sono contento che...)*
- *di opinione (credo, ho l'impressione che...)*
- *di volontà (desidero, ordino, permetto che...)*
- *di dubbio (non sono sicuro che...)*
- *di attesa (mi aspetto che...)*
- *impersonali (pare, bisogna, accade, occorre che...)*
- *"È" + aggettivo / avverbio / nome = è giusto, è importante, è avvilente che...*
- *non sapere che...*
- *si dice che...*

Parallelamente, è possibile identificare una decina di categorie lessicali epistemiche (che cioè esprimono la supposizione tutta soggettiva del parlante) generative del modo congiuntivo:

---

<sup>3</sup> Da [ilsussidiario.net](http://ilsussidiario.net) dell'8.04.2022, intervista di Marco Biscella (redazione del *Sole 24 ore*).

- *dubbio*
- *opinione, credenza, idea*
- *convinzione*
- *impressione*
- *ipotesi*
- *sospetto*
- *eventualità*
- *possibilità / impossibilità*
- *probabilità / improbabilità*

Al di fuori di tali o simili categorie, l'uso del congiuntivo al posto dell'indicativo va senz'altro considerato alla stregua di un ipercorrettismo dovuto all'origine semi-colta del parlante, non in grado di distinguere bene i confini di pertinenza dell'uno e dell'altro modo; e dunque un errore.

Ad esempio, nonostante l'apparenza di soggettività insita nella frase "*sento che mi fa male un dente*", sarebbe un grave errore dire o scrivere "*sento che mi \*faccia male un dente*", dato che lo statuto di realtà del dolore s'impone al centro della comunicazione.

Viceversa, l'uso dell'indicativo in un contesto epistemico di opinione va valutato, più che un errore *tout court*, come il segno della volontà o della necessità di mantenere il registro su un livello simpatetico alle circostanze o al modesto grado culturale dei destinatari. Ad esempio, se confrontiamo le due frasi – ambientate in una telecronaca sportiva

*Penso che avessimo tutte le possibilità di vincere la partita.*

*Penso che avevamo tutte le possibilità di vincere la partita.*

è evidente che la seconda, considerando il contesto popolare e di massa di una trasmissione del genere, sia perfino più appropriata della prima, che potrebbe apparire persino leziosa in bocca a un calciatore o a un allenatore.

## II

La presenza e la permanenza del congiuntivo nella lingua italiana traggono la loro origine dal forte radicamento in latino di questo modo duttile, polivalente, estremamente espressivo e potente sia sul piano delle intenzioni comunicative che su quello delle coordinate temporali della contemporaneità e dell'antieriorità.

La traduzione in italiano del congiuntivo latino è particolarmente complessa e richiede una conoscenza approfondita della lingua madre da parte dei nostri studenti proprio perché non necessariamente c'è una precisa corrispondenza fra i modi espressivi nelle due lingue, ma occorre di volta in volta fare precise scelte per volgere il congiuntivo latino nella forma verbale più adatta a un parlante del XXI secolo.

Si consideri il fatto che, a una sia pur provvisoria e limitata analisi statistica, mi risulta che il rapporto fra congiuntivo italiano e congiuntivo latino in un medesimo testo frutto di traduzione dall'originale, sia di 1/3: ovvero che, su tre congiuntivi che figurano in un testo latino, mediamente solo uno vada effettivamente reso con il congiuntivo anche in italiano.

Come esempio riporto un passo della *Hannibalis vita* di Cornelio Nepote. Lascio a chi legge il compito di confrontare i congiuntivi latini (in neretto) cui corrispondono congiuntivi italiani (in neretto) e di verificare le ragioni per cui invece in parecchie occasioni la traduzione italiana (corsivi) richiede altri modi (infinito, gerundio). Le spiegazioni in dettaglio potranno essere desunte autonomamente dalla sezione III del presente articolo.

## Cornelius Nepos

### Hannibal

#### Caput XII

1 Quae dum in Asia geruntur, accidit casu ut legati Prusiae Romae apud T. Quintium Flaminium consularem **cenarent** atque ibi de Hannibale mentione facta ex his unus **diceret** eum in Prusiae regno esse. 2 Id postero die Flaminius senatui detulit. Patres conscripti, qui Hannibale vivo numquam se sine insidiis futuros **existimarent**, legatos in Bithyniam miserunt, in his Flaminium, qui ab rege **peterent** ne inimicissimum suum secum **haberet** sibi **dederet**. 3 His Prusia negare ausus non est: illud recusavit, ne id a se fieri **postularent**, quod adversus ius hospitii **esset**: ipsi, si **possent, comprehenderent**; locum ubi **esset**, facile inventuros. Hannibal enim uno loco se tenebat, in castello, quod ei a rege datum erat muneri, idque sic aedificarat, ut in omnibus partibus aedificii exitus **haberet**, scilicet verens, ne usu **veniret** quod accidit. 4 Huc cum legati Romanorum **venissent** ac multitudine domum eius **circumdedissent**, puer ab ianua prospiciens Hannibali dixit plures praeter consuetudinem armatos apparere. Qui imperavit ei, ut omnes fores aedificii **circumiret** ac prope sibi **nuntiaret**, num eodem modo undique **obsideretur**. 5 Puer cum celeriter, quid **esset, renuntiasset** omnisque exitus occupatos **ostendisset**, sensit id non fortuito factum, sed se peti neque sibi diutius vitam esse retinendam. Quam ne alieno arbitrio **dimitteret**, memor pristinorum virtutum venenum, quod semper secum habere consuevit, sumpsit.

22 congiuntivi / 16 righe

Mentre in Asia si svolgevano questi fatti, accadde per caso che degli ambasciatori di Prusia **pranzassero** a casa di Tito Quinzio Flaminio e che lì, caduto il discorso su Annibale, uno di loro **dicesse** che egli si trovava nel regno di Prusia. Il giorno dopo Flaminio lo riferì al senato. I

senatori, che *ritenevano* che finché Annibale era vivo non sarebbero mai stati al riparo da insidie, inviarono messi in Bitinia, e fra questi Flaminio, per *chiedere* al re (MENO BENE *affinché chiedesse*) di non *tenere* (MENO BENE *che non tenesse*) con sé il loro nemico mortale e di *consegnarglielo* (MENO BENE *che glielo consegnassero*). Prussia non osò negarglielo: però rifiutò la loro pretesa che **fosse** lui a farlo, poiché *era* contro il diritto dell'ospitalità: lo **arrestassero** loro, se ne *erano* capaci; facilmente avrebbero trovato il luogo dove *si trovava*. Annibale infatti si tratteneva in un solo posto, in un forte che gli era stato dato in dono dal re, e che aveva fatto costruire in modo tale che in tutte le parti dell'edificio **avesse** delle uscite, naturalmente temendo che **succedesse** quel che in effetti capitò. *Essendosi recati* lì i messi dei Romani e *avendo circondato* la sua dimora con un gran numero di soldati, un servo spiando dalla porta disse ad Annibale che si vedevano uomini armati più numerosi del solito. Lui gli comandò di *fare* un giro da tutte le porte dell'edificio e di *riferirgli* presto se da ogni parte l'assedio **fosse** uguale. *Avendo* il servo *riferito* rapidamente come *stavano* le cose e *avendo spiegato* che tutte le uscite erano bloccate, Annibale si accorse che ciò non era avvenuto per caso, ma che lui era ricercato e che non doveva sopravvivere più a lungo. *Per non lasciare* la vita all'altrui arbitrio, memore delle antiche virtù bevve il veleno che aveva sempre l'abitudine di portare con sé.

7 congiuntivi

### III

Lo squilibrio tra la frequenza del congiuntivo in latino e la sua relativa rarità nella corrispondente traduzione in italiano si deve a una pluralità di fatti.

Innanzitutto il latino possiede una gamma molto più ampia di strutture sintattiche congiuntivali: basti pensare all'onnipresente "*cum* narrativo" (frequentissimo nella prosa storiografica e filosofica e che non ha nessun paragone con analoghe strutture italiane) o alle interrogative indirette, che esigono il congiuntivo (*ex te quaero a qua urbe venias*) laddove in italiano esso sembrerebbe una leziosità tutta letteraria ("ti chiedo da quale città tu venga") di fronte al normale "ti chiedo da quale città vieni".

Poi in latino il congiuntivo si presta a una tavolozza di sfumature molto più ricca e varia di quanto non capiti in italiano: si pensi alle sottigliezze del congiuntivo caratterizzante, del congiuntivo volitivo, del congiuntivo congetturale o di tutta quella gamma di congiuntivi spesso troppo comodamente riuniti sotto l'etichetta di "attrazione modale".

Infine, l'italiano dispone di un modo nuovo rispetto al latino, il condizionale, nato in area romanza durante il passaggio al volgare, che ha assorbito alcune delle funzioni che in latino erano svolte dal congiuntivo.

Per queste e simili ragioni, in italiano l'areale del congiuntivo si è ridotto, in sostanza, a tutte le circostanze espressive subordinate caratterizzate da un senso di soggettività, volitività, dubbio, incertezza, sospetto, timore, eventualità, in antitesi alla certezza e all'oggettività dell'indicativo.

Nel *vertere* dal latino, il traduttore dovrà tenere presente che i congiuntivi del testo originale dovranno essere mantenuti al congiuntivo solo al ricorrere delle circostanze sopra elencate; in caso contrario o anche in alternativa, si dovrà o si potrà ricorrere a quattro diversi modi: l'indicativo, l'infinito, il condizionale o il gerundio. Tutto questo può essere riassunto mediante i seguenti schemi.

## CONGIUNTIVO LATINO

1. Cui corrisponde un congiuntivo italiano.
2. Cui corrisponde un indicativo italiano.
3. Cui corrisponde un infinito italiano.
4. Cui corrisponde un condizionale italiano.
5. Cui corrisponde un gerundio italiano.

### 1. congiuntivo latino > congiuntivo italiano:

#### A. in subordinate che anche in italiano richiedono il congiuntivo perché stanno nella sfera della possibilità, dell'eventualità o del dubbio

- a. prop. finale resa in forma esplicita: cong. obbligatorio.

*Res gestas discamus, ne in oblivionem cadant.*

Impariamo i fatti della Storia, affinché non **cadano** nell'oblio.

- b. prop. consecutive esplicite con sfumatura finale:

*Dic mihi ubi sit, ita ut cum ea loquar!*

Dimmi dov'è, così che **possa parlare** con lei!

- c. prop. concessive con *quamvis*: cong. obbligatorio

*Illa quamvis ridicula essent mihi tamen risum non moverunt.*

Sebbene quelle cose **fossero** ridicole non mi fecero ridere.

- d. prop. temporali con *dum, donec, quoad – antequam, priusquam* con valore intenzionale-previsionale:

*Caesar non expectandum sibi statuit dum in Santonos Helvetii pervenirent.*

Cesare decise di non dover aspettare finché gli Elvezi **giungessero** nel territorio dei Sàntoni.

*Hostis adesse potest antequam quisquam putet.*

Il nemico può arrivare prima che uno lo **pensi**.

- e. prop. complete con *ut/ut non* rese in forma esplicita / *ne* (volitiva), *quin*, *quominus*:

*Soli hoc contingit sapienti, ut nihil **faciat** invitus.*

Soltanto al saggio capita che non **faccia** / di non fare nulla contro la sua volontà.

*Non vereor ne quis me haec vestri adhortandi causa loqui **existimet**.*

Non temo che qualcuno **pensi** che io parli così per esortarvi.

*Nec tamen dubito quin **habuerit** vim magnam semper oratio.*

Tuttavia non dubito che l'oratoria **abbia** sempre **avuto** una grande importanza.

*Nulla modo posse video stare istum diutius, quin ipse per se **concidat**.*

Vedo che costui non può durare più a lungo, senza che **crolli** / senza crollare da solo.

*Id tu moleste tulisti a me aliquid factum esse quominus iste condemnari **posset**?*

Ci hai patito che io mi sia in parte adoperato perché costui non **potesse** essere condannato?

- f. prop. interrogative indirette:

*Disputatur num interire virtus in homine **possit**.*

Si discute se la virtù nell'uomo **possa** perire.

*Haud scio an quae dixit **sint** vera omnia.*

Non so se le cose che ha detto **siano** tutte vere.

- g. prop. relative indicanti sproporzione, con *quam qui* / *quam ut*:

*Maius gaudium fuit quam quod universum homines **acciperent**.*

La gioia fu troppo grande perché gli uomini **potessero accoglierla** tutta intera.

- h. prop. relative indicanti eventualità, opinione, sentimento del parlante. Sempre dopo pronomi / avverbi uscenti in -unque.

*Sunt quaedam officia etiam adversus eos servanda a quibus iniuriam **acceperis**.*

Ci sono certi doveri che devono essere rispettati anche nei confronti di coloro da cui tu **abbia ricevuto** un'offesa.

- i. prop. relative improprie con sfumatura consecutiva:

*Nemo est qui te, Catilina, **non metuat**, nemo qui **non oderit**.*

Non c'è nessuno, Catilina, che **non ti tema**, nessuno che **non ti odi**.

- j. prop. condizionali restrittive con *dum*, *modo*, *dummodo*.

*Dummodo exercitus opem mox **ferat**, moenia urbis cōservāre poterimus.*

Purché l'esercito **porti** presto soccorso, potremo salvare le mura della città.

k. Protasi di periodo ipotetico di 2° e 3° tipo:

*Si mihi numquam amicus C. Caesar fuisset, tamen ei non amicus esse non possem.*

Se anche Cesare non mi **fosse** mai **stato** amico, tuttavia non potrei non essergli amico.

l. Comparative ipotetiche con *tamquam, quasi; velut si, tamquam si*:

*Ingratum est beneficium, quod diu inter manus dantis haesit, quod quis aegre dimittere visus est, et sic, tanquam sibi eriperet.*

Non è sincero quel beneficio che è rimasto attaccato a lungo fra le mani del donatore, di cui ha dato l'impressione di cederlo a malincuore e così come se lo **strappasse** a se stesso.

m. *oratio obliqua* in proposizioni di carattere esortativo e volitivo:

*Vercingetorix concilio convocato milites consolatus cohortatusque est: ne se admodum animo demitterent neve perturbarentur.*

Vercingetorige, convocata un'assemblea, rincuorò e incoraggiò i soldati: non **si** **abbattessero** troppo e non **si** **agitassero**.

## B. in congiuntivi indipendenti di carattere soggettivo

l. Congiuntivo indipendente esortativo:

*Secernant improbi, secernant se a bonis, unum in locum congregentur.*

**Si mettano da parte** i sediziosi, si allontanino dai benpensanti, si riuniscano in un sol luogo.

m. Congiuntivo indipendente ottativo:

*Utinam tibi semper paruissem!*

Ah se ti **avessi** sempre **dato ascolto**!

n. Congiuntivo indipendente concessivo:

*Haec **sint** falsa sane: invidiosa certe non sunt.*

Queste parole **siano** pure false: certamente non sono volte a ferire.

## 2. Congiuntivo latino > indicativo italiano:

Un congiuntivo latino che non rientri nella sfera del dubbio, della possibilità, dell'eventualità o dell'incertezza va tradotto all'indicativo lasciando inalterato il tempo (ad esempio cong. impf. > ind. impf.).

- a. congiuntivo per attrazione modale:

*Scito me, postquam in urbem venerim, redisse cum veteribus amicis in gratiam.*

Sappi che io, dopo che **sono ritornato** a Roma, mi sono riconciliato con i vecchi amici.

*Omnes cupiebant Caesarem stare condicionibus iis quas tulisset.*

Tutti desideravano che Cesare si attenesse ai patti che **aveva stipulato**.

*Domina non indignata est a servis se vitam accepisse, in quos vitae necisque potestatem habuisset* (Sen.)

La padrona non se ne ebbe a male di aver ricevuto la vita da degli schiavi, sui quali **aveva avuto** diritto di vita e di morte.

- b. causali / complete con *quod* + congiuntivo obliquo dell'opinione soggettiva:

*Unguentarios Lacedaemonii urbe expulerant quia oleum disperderent.*

Gli spartani espulsero dalla città i profumieri perché (secondo loro) **sprecavano** l'olio.

*Alexandrum filium Philippus accusat quod largitione benevolentiae Macedonum consecetur.*

Filippo accusa il figlio Alessandro per il fatto che (a suo parere) **si procura** l'affetto dei Macedoni con dei donativi.

- c. relative di modestia:

*Librum tuum legi et adnotavi quae commutanda, quae eximenda arbitrarer* (Plin. Iun.)

Ho letto il tuo libro e ho segnalato le cose che (modestamente) **pensavo** fossero da cambiare e da correggere.

- d. relative improprie con sfumatura causale = *quod*

*Scipio, qui hoc dignum populo Romano arbitraretur, bello confecto Siculis omnibus Carthagine capta quae potuit restituenda curavit.*

Scipione, che **riteneva** ciò degno del popolo romani, conclusa la guerra e conquistata Cartagine fece restituire a tutti i Siciliani le cose che poté.

- e. protasi del periodo ipotetico dipendente di 1° tipo:  
*Video nos, si ita **sit**, privari spe beatioris vitae.*  
 Vedo che noi, se le cose **stanno** così, siamo privati della speranza di una vita più felice.
- f. congiuntivo caratterizzante:  
*Sunt ex iis qui **mirer** antiquos.*  
 Io sono tra quelli che **ammirano** gli antichi.  
*Ac fuit antea tempus, cum Germanos Galli virtute **superarent**, ultro bella **inferrent**, propter hominum multitudinem agrisque inopiam trans Rhenum colonias mitterent.*  
 E ci fu in passato un tempo in cui i Galli **superavano** in valore i Germani, **scatenavano** guerre per primi...
- g. congiuntivo congetturale:  
*Accidit ut nonnulli milites qui lignationis causa in silvas **discessissent** repentino equitum adventu interciperentur.*  
 Accadde che alcuni soldati che **presumibilmente si erano avventurati** nei boschi per far legna, furono intercettati dall'improvviso arrivo dei cavalieri.
- h. prop. interrogative indirette di tipo fattuale:  
*Exercendae memoriae gratia quid quoque die **dixerim, audierim, egerim**, commemoro vesperi.*  
 Per rinforzare la memoria, alla sera rievoco quel che **ho detto, udito, fatto** ogni giorno.
- i. completeive della posteriorità con quin + -urus sim:  
*Nemo dubitat quin Domitius subsidio **venturus sit**.*  
 Nessuno dubita che Domizio **verrà** in aiuto.
- l. *oratio obliqua* in subordinate di tipo fattuale o interrogative reali:  
*Dixit M. Cato in turbulenta contione non libertate solum sed etiam omnibus praemiis dignissimos fuisse qui domini caput **defendissent**.*  
 In una riunione turbolenta disse Marco Catone che erano degni non solo della libertà ma anche di premi di ogni genere coloro che **avevano difeso** la vita del padrone.  
*Caesar centuriones vehementer incusavit: quid tandem **vererentur**?*  
 Cesare rimproverò violentemente i centurioni: che cosa temevano **infine**?

### 3. Congiuntivo latino > infinito italiano

**Quando in una subordinata si deve o si vuole scegliere la forma implicita all'infinito. L'infinito italiano distingue fra anteriorità e contemporaneità ma non ha nessuna marcatura semantica.**

- a. prop. finale con identità di soggetto tra principale e subordinata:

*Quidam veniunt ut **audiant**, non ut **discant**.*

Alcuni vengono per **ascoltare**, non per **imparare**.

- b. relative finali con identità di soggetto tra principale e subordinata:

*Verres urbem Messanam sibi delegerat, **quam haberet** adiutricem scelerum, furtorum receptricem, flagitiorum omnium sociam.*

Verre si era scelto Messina **per averla** come assistente nei suoi delitti, ricovero dei suoi furti, complice di tutte le sue scelleratezze.

- c. prop. interrogative indirette:

*Homo quid **faceret**, taceret responderet nesciebat (Cic.)*

Il pover uomo non sapeva che **fare**, se tacere o rispondere.

- d. completive con *ut / ne / quominus*

*Metellus... persuadet uti Iugurtham maxime vivum, sin id parum procedat, necatum sibi **traderent**.*

Metello li persuade **a consegnargli** Giugurta preferibilmente vivo, oppure – se la cosa non riesca – morto.

*Indignatiunculam... non possum mihi temperare quominus apud te per epistulam **effundam** (Plin. Iun.)*

Non posso trattenermi dallo **sfogare** con te per lettera una mia piccola rabbia.

- e. prop. consecutive con identità di soggetto:

*Id agamus ut meliorem vitam **sequamur** quam vulgus, non ut contrariam (Sen.)*

Facciamo in modo da **praticare** una vita migliore di quella del volgo, non opposta.

- f. congiuntivo esortativo / iussivo negativo alla 2° persona.

*Hoc **ne feceris** (Cic.)*

Non farlo.

#### 4. Congiuntivo latino > condizionale italiano.

**Il condizionale (presente: *io giocherei*; passato: *io avrei giocato*), in un contesto ipotetico, indica che l'azione o la situazione di cui si parla è soggetta all'avverarsi di un certo condizionamento esterno, reale o possibile, che è per lo più indipendente dalla volontà del parlante. Dopo una principale storica, il condizionale passato serve a esprimere la posteriorità rispetto al verbo reggente.<sup>4</sup> Se usato invece in modo autonomo, esprime desiderio, cortesia, dubbio, possibilità, parere personale, attenuazione espressiva, ironia.<sup>5</sup>**

- a. completeive della posteriorità con quin:

*Non dubitabam quin te ille aut Dyrrachi aut in istis locis uspiam visurus esset* (Cic.)

Non dubitavo che egli ti **avrebbe visto** da qualche parte o a Durazzo o da queste parti.

- b. congiuntivo dell'irrealtà:

*Cuperem vultum videre tuum cum haec legeres.*

**Vorrei** vedere la tua faccia, mentre leggi queste righe.

*Uno proelio victus Alexander bello victus esset.*

Battuto in una sola battaglia, Alessandro **sarebbe stato battuto** in tutta la guerra.

- c. congiuntivo indipendente di modestia:

*Ego vix crediderim tantam urbem crevisse, floruisse, concidisse, resurrexisse.*

---

<sup>4</sup> Esempio di questo "futuro rispetto al passato": *Ci aveva assicurato che ci avrebbe spedito una mail.*

<sup>5</sup> Desiderio: *Mi piacerebbe che il mondo vivesse in pace.* Cortesia: *Le piacerebbe tenermi occupato il posto?* Dubbio: *Dove avremmo potuto rifugiarci?* Possibilità: *La lettera che aspettiamo potrebbe essere stata smarrita.* Parere personale: *Io non comprerei più in quel negozio.* Attenuazione espressiva: *Non crederei possibile che questa vicenda si sia avverata.* Ironia: *Avresti avuto proprio tu il coraggio di rispondere?*

Io stesso **crederei** a stento che una città così grande abbia potuto crescere, fiorire, crollare, risorgere.

d. cong. potenziale:

*Philosophum quis **dubitet** Platonem esse praecipuum?*

Chi **dubiterebbe** che Platone sia il principale filosofo?

***Audires** ululatus feminarum, infantum quiritatus, clamores virorum.*

**Avresti potuto sentire** le urla delle donne, gli strilli dei bambini, le grida degli uomini.

e. *oratio obliqua* con interrogative di tipo dubitativo:

*Caesar secum ipse cogitabat: cur vulnerari **pateretur** optime de se meritos milites?*

Cesare pensava fra di sé: perché **avrebbe dovuto permettere** che fossero feriti dei soldati che si erano guadagnati la sua massima stima?

## 5. Congiuntivo latino > gerundio italiano.

**Il gerundio è in grado di comunicare anteriorità o contemporaneità, ma non ha nessuna sfumatura semantica.**

Cum + congiuntivo tradotto in forma implicita:

***Cum obsideretur** Grumentum et iam ad summam desperationem **ventum esset**, duo servi ad hostem transfugerunt.*

**Venendo assediata** Grumento ed **essendo** ormai **giunti** all'estrema disperazione, due schiavi passarono al nemico.